

L'analisi *La posta in gioco*

I tre processi che s'intersecano in tribunale

I complici, i mandanti, la verità storica sul 2 agosto restano molti angoli d'ombra

ALDO BALZANELLI

Sono in realtà tre, non uno soltanto, i processi contro Gilberto Cavallini, il terrorista dei Nar accusato di aver fornito supporto logistico agli autori materiali della strage del 2 agosto, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini.

Il primo è quello istituzionale, quello nel quale la pubblica accusa cercherà di dimostrare le responsabilità del "Negro". Cavallini, compagno di omicidi e rapine con i "ragazzini dei Nar", nel 1980 faceva base in Veneto dove, da latitante, si era fidanzato con la figlia di una famiglia benestante. Sicuramente ospitò Fioravanti e la Mambro nei giorni precedenti la strage. Ora i giudici dovranno stabilire se, come sostiene la Procura, non si trattò di una semplice ospitata, ma di un vero e proprio supporto logistico all'azione terroristica. I quattro "amici" erano un vero e proprio sodalizio. Ciavardini era con Cavallini quando insieme assassinarono il giudice Amato poche settimane prima della strage. E tutti insieme festeggiarono con ostriche e champagne l'omicidio del magistrato che più di tutti aveva compreso la pericolosità del gruppo e intuito i suoi legami inconfessabili.

Ma ci sarà anche un secondo "processo", quello che interessa le parti civili, i familiari delle vittime,

che da decenni si battono per arrivare alla verità sui mandanti dell'attentato e che cercheranno di "usare" anche questa occasione

per conquistare qualche pezzetto in più di verità.

E infine il "terzo processo" quello della difesa del terrorista nero alla sbarra. Oltre a cercare di evitargli l'ennesimo ergastolo, gli avvocati coglieranno l'occasione per rilanciare le "piste alternative". Quella "palestinese": la bomba fu un incidente durante il trasporto di esplosivi destinati alla resistenza mediorientale, oppure una ritorsione per la violazione del lodo Moro, un patto di non belligeranza in cambio del via libera al transito di armi sul territorio italiano. Oppure quella del famigerato Carlos, terrorista internazionale buono per tutte le occasioni. O ancora quella del terrorista tedesco registrato col suo nome e cognome in un albergo di Bologna nei giorni della strage. E infine quella che lega la stazione alla strage di Ustica. Tutte vicende esplorate più volte dalla magistratura senza risultati di rilievo, ma che servono alla destra per mettere in discussione quella che ormai è una verità storica acquisita, la strage fu fascista con la copertura di ambienti dei servizi segreti. Una verità divenuta anche giudiziaria, suffragata da sentenze definitive, ma che in molti ambienti si fatica ancora oggi ad accettare.

La storia dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980 ha molti punti in comune con il caso Moro, di cui in questi giorni ricorre il 40° anniversario. In entrambi i casi sono noti gli esecutori, in modo più dettagliato per il rapimento e l'uccisione dell'esponente della Democrazia Cristiana, in modo più limitato per la stazione. In entrambe le vicende aleggia la presenza della loggia P2 e di un attivismo finalizzato a confondere le carte da parte dei servizi segreti, peraltro controllati dalla stessa P2. Probabilmente per questo in tutti e due i casi, tra i più drammatici del dopoguerra, restano angoli d'ombra difficili da illuminare, perché imbarazzanti per il potere. Per il 2 agosto in particolare, i rapporti tra i gruppi terroristici di destra, la massoneria, i servizi segreti, la criminalità organizzata, dalla Banda della Magliana fino a Cosa Nostra. Potranno i "tre processi" a Gilberto Cavallini aiutare a fare un passo avanti nella direzione della verità? Difficile immaginarlo, ma provarci è doveroso e opportuno.

“

La storia dell'inchiesta sulla strage ha molti punti in comune con il caso Moro, di cui in questi giorni ricorre il 40° anniversario

”



Peso: 37%



Una mano ignota accarezza il nome di una vittima impresso sulla lapide nella sala d'aspetto della stazione di Bologna.



Peso: 37%